

Pietro ricorda
Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo
Forse potranno riguardarci personalmente

Ancora una volta gli avversari di Gesù cercano un appiglio per accusarlo ed avere motivi di ogni genere per mettere insieme ragioni incredibili per farlo morire.

La questione è ancora una volta il rispetto del giorno di sabato.

Portano davanti a Gesù un uomo dalla mano paralizzata. La scusa è semplice: "Vediamo se avrà il coraggio di guarirlo di sabato".

Gesù fa venire al centro della sinagoga quel povero invalido. Quando tutti lo possono vedere con chiarezza, pone la domanda cruciale ai suoi nemici: "E' lecito di sabato far del bene o far del male? Salvare una vita o sopprimerla?".

L'interrogativo è chiaro. Mette in difficoltà coloro che non sanno nemmeno da lontano che cosa significhi fare il bene. Se dicono che il sabato è più importante della vita di un uomo, rischiano di cadere nell'ira della gente. Se dicono che la vita viene prima di ogni cosa, possono essere accusati di non rispettare il giorno del sabato.

Si trovano talmente in difficoltà che tacciono. Non sanno cosa fare, che posizione prendere. Sono come coloro che vorrebbero avere ragione anche quando non c'è alcun motivo per avere ragione.

Gesù volge su di loro il suo sguardo sdegnato. Un vero giudizio di condanna. Rimane anche molto addolorato perché tutto si può aspettare fuorché una tale durezza di cuore.

Rompe ogni indugio e dice all'uomo disabile: "Stendi la mano!".

"Pietro, Gesù è davvero coraggioso. Non bada alle conseguenze dei suoi gesti di amore. Lui ama e basta".

"Hai capito bene, Marco. Per Gesù conta soltanto la persona umana con tutti i suoi problemi, con le sofferenze che la tormentano. Non ha altra preoccupazione se non quella di restituire la salute e la vita, la dignità e il bene. <Stendi la mano!>. La stese e la sua mano fu risanata.

Noi al posto dei nemici di Gesù saremmo rimasti sorpresi e pieni di meraviglia. Avremmo manifestato la nostra gioia e la nostra gratitudine. Niente di tutto questo. I farisei, usciti di lì, tennero subito consiglio con gli erodiani contro Gesù, per farlo morire.

Vedi, Marco, come è incomprensibile il cuore dell'uomo, quando si intestardisce nella cattiveria, nell'invidia e nella ostinazione. Invece di comprendere la meraviglia del bene, cerca di vedere in ogni scelta buona soltanto il male.

E' chiaro che contro Gesù non esiste alcuna ragione di condanna.

Cosa importa ai suoi avversari. Ciò che conta è eliminarlo, per non avere concorrenti, per non sentirsi messi in discussione, per non sperimentare una condanna chiara ed esplicita. Senza appelli.

Gesù non si scoraggia affatto. Se deve guarire quell'uomo non bada al sabato né alla domenica né al lunedì. Bada soltanto al ricupero della persona ed pronto a tutto pur di compiere il bene".

Io vivo in un tempo nel quale il tornaconto sembra avere il sopravvento. Il ragionamento più frequente è questo: "Perché devo aiutare gli altri? Io penso soltanto a me stesso". Di conseguenza si fa finta di mettersi al servizio degli altri. In realtà gli altri non contano nulla. Se poi hanno povertà o malattie o limiti ancora di più diventano un intralcio e bisogna ignorarli.

Conta soltanto chi ha il potere. Conta soltanto chi ha il denaro. Conta soltanto chi ha la fama e il successo. Conta chi è sempre in vetrina.

Gesù non pensa in questo modo e non agisce in questo modo.

Se davanti a lui c'è una persona con un bisogno o con un dolore, quella diventa la ragione del suo amore e della sua premura. E' pronto a lasciare tutto il resto pur di potersi piegare sulla sofferenza degli altri e soccorrerla, soltanto per amore.

Se noi agiamo come Lui, ci procuriamo degli avversari accaniti. Non ci dobbiamo preoccupare. La forza del bene è come una marea irresistibile che trascina con sé la zavorra di ogni egoismo e la sconfigge.

Rimane soltanto la bontà dei nostri gesti. Invincibile.

Don Mario Simola